

MERCOGLIANO – Oltre 300 studenti delle classi quinte degli istituti superiori della provincia di Avellino hanno partecipato questa mattina, al Multisala Movieplex di Mercogliano, all'iniziativa "LEgami. Libere di essere", promossa dalla prefettura di Avellino in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

La manifestazione è stata realizzata attraverso una collaborazione corale tra le istituzioni e le realtà del territorio, con il coinvolgimento dell'Ufficio scolastico provinciale, della Provincia e del Comune di Avellino, della questura, dei comandi provinciali dei carabinieri, della Guardia di Finanza e dei vigili del fuoco, del Conservatorio "Domenico Cimarosa" e delle cooperative sociali Demetra e La Goccia.

Una mattinata dedicata ai ragazzi per riflettere sul valore della libertà personale, sul rispetto reciproco e sulla capacità di riconoscere quei comportamenti che, dietro un'apparente manifestazione di affetto, possono nascondere forme di controllo, prevaricazione e violenza.

«È ai giovani che dobbiamo rivolgere soprattutto questi messaggi – ha sottolineato il prefetto Franca Fico – perché sono loro che possono contribuire a cambiare il corso delle cose. Ho tenuto particolarmente a questa iniziativa, nata dalla collaborazione di tutte le istituzioni, delle forze dell'ordine e delle cooperative sociali del territorio. Il contrasto alla violenza sulle donne richiede, accanto agli strumenti di tutela e di repressione, un impegno costante sul piano della prevenzione e della sensibilizzazione».

La mattinata si è aperta con un'esibizione musicale degli studenti del Conservatorio "Domenico Cimarosa" e i saluti istituzionali. Momento centrale è stata la proiezione del film "E se domani non torno", liberamente ispirato al libro "Cara Giulia. Quello che ho imparato da mia figlia" di Gino Cecchettin e Marco Franzoso, dedicato alla vicenda di Giulia Cecchettin. Una storia che ha profondamente segnato il Paese e che ha offerto agli studenti l'occasione per interrogarsi sulle dinamiche della violenza di genere e sull'importanza di costruire relazioni libere da possesso e sopraffazione.

Nel suo intervento il prefetto ha richiamato anche i dati relativi alle procedure di valutazione del rischio attivate in provincia dall'inizio del 2026: 211 per maltrattamenti, 163 per atti persecutori e 14 per violenza sessuale. Nello stesso periodo del 2025 erano state rispettivamente 183, 149 e 13.

«Dietro questi numeri – ha evidenziato il prefetto – ci sono persone che hanno trovato il coraggio di chiedere aiuto e una rete di istituzioni, forze dell'ordine e servizi che lavora ogni giorno per garantire protezione, ascolto e sostegno».

Al termine della proiezione, gli studenti hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con rappresentanti delle forze dell'ordine e dei centri antiviolenza, per conoscere più a fondo le possibilità di ascolto, assistenza e protezione disponibili sul territorio.

«Una relazione autentica – ha ricordato il prefetto – non limita, non controlla, non impone. Riconosce e rispetta la libertà dell'altro».